



che avrebbe vissuto di agricoltura. «Sono figlio di un tecnico frutticolo e di una maestra, e prima di qualsiasi altra cosa sono dovuto andare a scuola, ma mamma non avrebbe accettato altra soluzione, almeno fino al diploma». E così frequenta l'Agrario di Osasco, «che mi appassiona tantissimo; oggi comunque ritengo che mia madre ha ragione: è importantissimo avere un'istruzione: capisci meglio e prima come va il mondo, sei anche più flessibile e pronto». Il quinto anno fu faticoso per Alberto Bunino il quale, pur frequentando la scuola, tre notti a

## Eco del Chisone 09-11-2011

Giovanni Rissone si racconta in un libro che denuncia le contraddizioni del presente

# Uno psichiatra in un mondo di pazzi

«Una vita da matto vestito da dottore», viaggio nella sanità dal '70 a oggi

Quando Giovanni Rissone si muove non passa inosservato. Nel bene e nel male travolge ogni cosa che incontra. Neanche questa volta ha fatto eccezione. Il suo ultimo libro - «Una vita da matto vestito da dottore - Uno psichiatra basagliano nella sanità dai '70 ai 2000», Edizioni Tigullio-Bacheronius - infatti, seppur romanizzato, punge, dice cose talvolta molto forti. In poche parole: non è politicamente corretto.

Ma l'arte della diplomazia non è roba che abbia mai praticato il «nostro» medico psichiatra, già direttore generale dell'ex-Asl 10 di Pinerolo e poi per cinque anni, dal 1996 al 2002, a capo dell'Asl 4 di Torino e ora consulente internazionale per la sanità. Gli sono sicuramente più consone le situazioni di rottura, è più verosimile saperlo dire cose fuori dai denti, andare controcorrente e tenere atteggiamenti non convenzionali. Fino a farsi del male, anche perché il mondo, fuori, non sempre apprezza chi ne svela le debolezze.

In «Una vita da matto vestito da dottore» Giovanni Rissone racconta e si racconta (non senza compiacimento). Racconta la sua guerra contro una sanità incapace di dare risposte alle persone, talvolta neanche capace di ascoltare il paziente nella sua dimensione umana.

«Ho scritto questo libro perché volevo arrivare alle persone e dire loro che è possibile cambiare le cose, migliorare la vita degli individui, sia che abbiano problemi di salute mentale,

sia di salute fisica». I casi, gli esempi che cita e danno inizio a ricche riflessioni, sono tirati fuori dalla sua dinamica carriera. «Nell'organizzazione della sanità si possono fare grandi cose, anche con i finanziamenti ridotti, anche in situazioni

difficili, ma occorre seguire alcuni fondamentali requisiti. Prima di tutto - sottolinea Rissone - devi crederci, soprattutto se sei il capo; i responsabili devono essere scelti per le capacità che possiedono, essere onesti e avere nel cuore "l'altro",

nel nostro caso i pazienti, che devono essere considerati persone e non organi». Durante il suo lavoro in camice bianco Rissone ha sempre dato del «tu» a pazienti e collaboratori. «Può sembrare un atteggiamento demagogico, ma non è così.

Se dai del «tu» con sincerità riesci a coinvolgere l'altro nell'utopia, nell'ideale, che diventa forza ed entusiasmo, voglia di fare».

La sua esperienza regala un limpido esempio di ciò: «Quando sono arrivato in Val Pellice nel 1978, i Servizi psichiatrici praticamente non esistevano. Mi sono dovuto inventare tutto per mettere in atto la riforma psichiatrica. Con l'aiuto dei miei collaboratori, degli infermieri e degli operatori ce l'abbiamo fatta. Come in un'orchestra, ognuno ha suonato il proprio strumento in sintonia con gli altri. Senza il gruppo, senza quel potenziale di liberazione di responsabilità, non si sarebbero potute fare le grandi cose che abbiamo fatto».

E a dirigere l'orchestra il direttore. Lui. «Il problema oggi è che i capi non sanno fare i capi perché sono scelti in un sistema di connivenza, nelle aree grigie di questo Paese, tra gli amici degli amici. I partiti sono uffici di collocamento e i politici onesti e capaci, che pure ci sono, sono scartati. Una realtà trasversale a tutti i partiti».

E fuori di essi, «siamo dominati da immagini e situazioni che creano valori distorti, suggeriscono come vincenti le scorciatoie, il denaro a ogni costo, apparenza senza contenuti. E in questa cultura dominante chi si ribella viene allontanato, emarginato, perché disturba il potere».

«Il matto vestito da dottore» ne sa qualcosa. «Ma io voglio che la gente sappia che «si può fare» diverso, anzi che è già stato fatto».

Sofia D'Agostino

Incontro a Pinerolo

## I conflitti si possono risolvere o no?

Ultimo incontro a Pinerolo - venerdì 11 ore 17,30, libreria Volare di corso Torino 44 - con le conversazioni proposte dall'associazione culturale Nexus. Tema dell'incontro con il pubblico sarà «Ma allora, i conflitti si possono risolvere o no?», che verrà dibattuto dalla dott.ssa Eleonora Pellegrini e dal dott. Marco Chiantore, entrambi psicologi e psicoterapeuti dell'associazione Nexus.

L'incontro conclude il ciclo di tre conversazioni dedicate alla comprensione del conflitto e delle relazioni umane, questione che riguarda individui e gruppi, dalla famiglia alla società in senso ampio.

L'associazione Nexus, fondata a Pinerolo nel 1992, è impegnata nello studio, nella ricerca e nella diffusione in ambito relazionale e della comunicazione.

L'ingresso all'incontro è libero.

Un seminario dell'associazione Ama

## Ricomincio da me!

A Pinerolo, iscrizioni entro il 21 novembre

«Se non io per me, chi per me?»: è il titolo del seminario organizzato dall'Ama (associazione Auto mutuo aiuto) per sabato 26, nei locali della Casa Chantal (monastero della Visitazione), in via Longo 5 a Pinerolo.

Tra mondo professionale e mondo dell'auto mutuo aiuto, esistono talvolta difficoltà di comunicazione e cooperazione: si tratta di capire come superare quel distacco, promuovendo azioni comuni che sappiano valorizzare saperi ed esperienze dei due mondi. La proposta dell'Ama mette al centro l'individuo, e la necessità di ripartire da se stessi: «Nel modello di «benessere» che i gruppi Ama offrono, le persone sono considerate protagoniste attive e responsabili di una cittadinanza condivisa e non semplici fruitori di prestazioni» dice Renato Galetto, presidente dell'associazione.

Il seminario di sabato 26 inizia alle 9. Prevede una relazione introduttiva del prof. Luigi Colaiani seguita da lavori di gruppo. Dopo la pausa per il pranzo, interverrà Renato Galetto, poi di nuovo lavori di gruppo ed infine (16,30) le conclusioni.

È stato chiesto l'accreditamento all'Ordine degli assistenti sociali. L'iscrizione è obbligatoria, e va fatta entro il 21 compilando l'apposita scheda e con il versamento di 15 euro per i soci Ama, e di 30 euro per gli assistenti sociali (la quota comprende il pasto presso Casa Chantal). A tutti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per info e iscrizioni: 0121 330.811, 339 543.2895, fax 0121 379.761.

p.b.